



1° RADUNO NAZIONALE ASSOCIAZIONE SANITA' MILITARE ITALIANA



FIRENZE 3-4 GIUGNO '67

Luca Squallini

1° RADUNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE SANITA' MILITARE

FIRENZE 3 - 4 Giugno 1967

Programma del raduno

Sabato 3 Giugno

- Ore 11.00 - Inaugurazione a Palazzo Vecchio e conferenza del Generale Medico Comandante della Scuola di Sanità Militare sul tema: « La Scuola di Sanità e la Sanità Militare nella vita nazionale ».
- Ore 17.00 - Visita alla caserma allievi ufficiali medici a Costa S. Giorgio.
- Ore 18.00 - Giro turistico della città.
- Ore 21.00 - Concerto bandistico della « Filarmonica Rossini » al Forte Belvedere e buffet freddo.

Domenica 4 Giugno

- Dalle ore 8,30 alle ore 8.45 - Arrivo degli invitati e dei radunisti alla Scuola di Sanità Militare in via Venezia, 10.
- Ore 8.55 - Onori alla Bandiera.
- Ore 9.00 - Messa al Campo.
Celebrerà S. E. l'Ordinario Militare.
- Ore 9.30 - Benedizione delle Bandiere delle Sezioni dell'A.N.S.M.I. e deposizione di una corona al Monumento dei Caduti della Sanità Militare.
- Ore 9.45 - Allocuzione del Comandante della Scuola di Sanità Militare.
- Ore 10.00 - Onori alla Bandiera.
- Ore 10.15 - Vermout d'onore.
- Ore 11.30 - Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti di Firenze in Piazza dell'Unità.

COMITATO D'ONORE

Presidente: On. Roberto TREMELLONI - Ministro della Difesa

Membri:

S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Ermenegildo FLORIT - Arcivescovo di Firenze
On. Luigi MARIOTTI - Ministro della Sanità
Gen. di C. d'A. Giuseppe ALOIA - Capo di S. M. della Difesa
Gen. di C. d'A. Guido VEDOVATO - Capo di S. M. dell'Esercito
Amm. di Squadra Alessandro MICHELGNOLI - Capo di S. M. della Marina Militare
Gen. di Squadra Aerea Aldo REMONDINO - Capo di S. M. dell'Aeronautica Militare
Gen. di C. d'A. Giuseppe GIRAUDO - Segretario Generale della Difesa
Dott. Manfredi DE BERNART - Prefetto di Firenze
Prof. Dott. Piero BARGELLINI - Sindaco di Firenze
Prof. Dott. Giangualberto ARCHI - Rettore Magnifico dell'Università di Firenze
Dott. Giuseppe POTENZA - Presidente Nazionale della C.R.I.
Prof. Dott. Pietro VALDONI - Presidente del Consiglio Superiore della Sanità Pubblica
Sig. Elio GALBUGGIANI - Presidente Amministrazione Provinciale di Firenze
Gen. di C. d'A. Massimo de PALMA - Comandante del VII C.M.T. Regione Tosco-Emiliana
Gen. di Squadra Aerea Giuseppe D'AGOSTINIS - Comandante della Scuola di Guerra Aerea
Gen. di C. d'A. Giuseppe PIZZORNO - Presidente dell' U.N.U.C.I.
Ten. Gen. Medico Prof. Dott. Francesco IADEVAIA - Direttore Generale Sanità Militare
Ten. Gen. Medico Dott. Luigi CAMPANELLI - Ispettore Generale Sanità Marina Militare
Ten. Gen. Medico Dott. Giuseppe LEO - Ispettore Generale Sanità Aeronautica Militare
Ten. Gen. Med. C.S.A. Dott. Francesco LEPORE - Presidente Nazionale On. A.N.S.M.I.
Magg. Gen. Medico Prof. Dott. Tommaso SANTILLO - Comandante Scuola Sanità Militare
Prof. Dott. Ugo PERATONER - Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici
Dott. Francesco CANNAVO' - Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente:

Ten. Gen. Medico Prof. Dott. Acrisio BIANCHINI

Co-presidente:

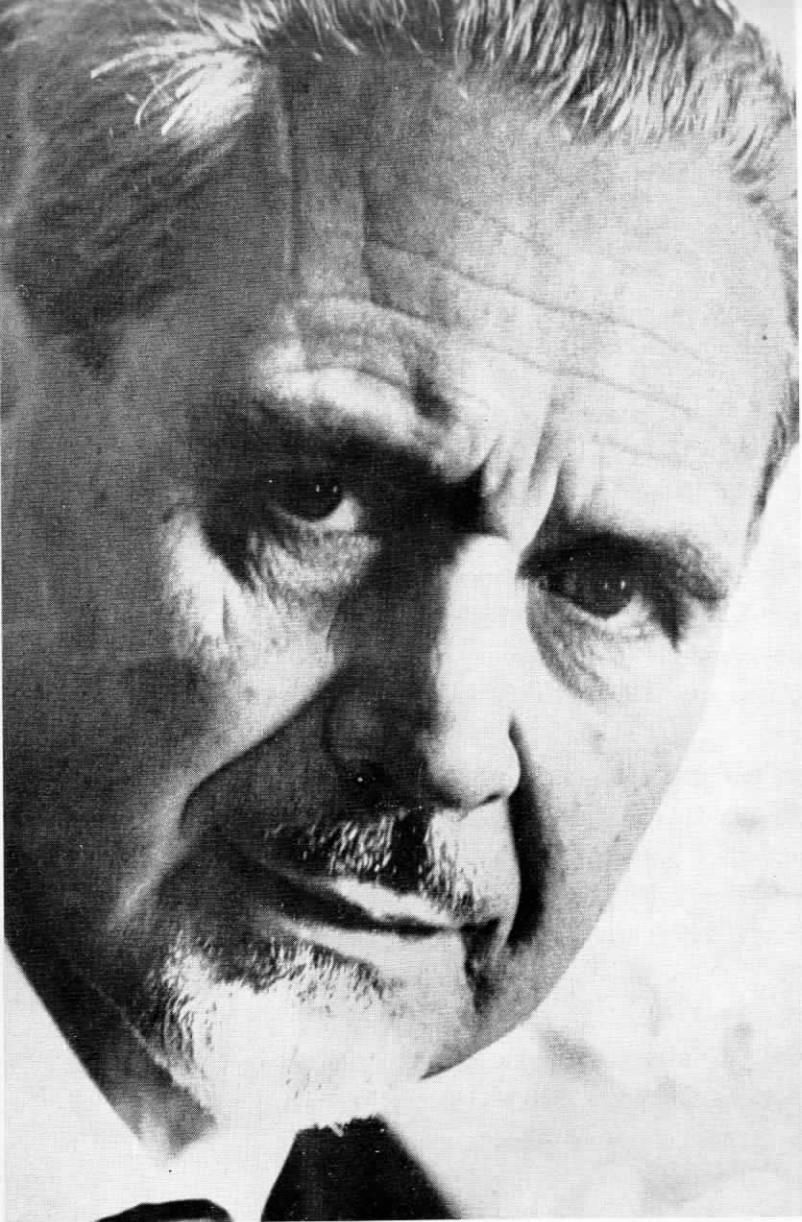
Ten. Gen. Medico Prof. Dott. Gerardo MENNONNA

Segretario:

Comm. Giorgio CUSENTRENTOLI

Membri:

Col. Medico Dott. Giuseppe CHIARA
Ten. Col. Medico C.S.A. Dott. Orlando COGOLI
Magg. Medico Marina Militare Dottor Turillo TURILLAZZI
Magg. Medico Dottor Desiderio GORI
Mar. Magg. Carmelo GIANGRECO
Mar. Magg. Felice FISCHIONI
Mar. Magg. Mariano CRICCO
Mar. Magg. Pardo PIETRANTONI
Caporale Giuseppe BUCCHINO



Dal giorno della sua costituzione - 4 giugno 1833 - il Servizio Sanitario Militare ha costruito un prezioso e nobile edificio. La salvaguardia della salute fisica, in una continua generosa gara a profitto di milioni di uomini, la protezione del patrimonio umano che è il compito civile di ogni luogo e tempo, la prevenzione e la cura di ogni ragione di offesa all'integrità fisica dei militari e dei civili, tutto ciò rappresenta un impegno costante, da un secolo e mezzo, del Servizio Sanitario, che si onora di assolverlo con stoica abnegazione.

Le Forze Armate e la Nazione tutta pongono il loro sentimento di gratitudine a questo essenziale componente della loro efficienza, a questo indispensabile collaboratore della sana esistenza d'una gloriosa comunità, con la quale ha diviso fatiche, sacrifici, eroismi e aspirazioni.

In occasione del Raduno nazionale dell'Associazione della Sanità Militare, mi è grato recare a tutti i partecipanti l'espressione di questi sentimenti di affettuosa colleganza degli appartenenti alle Forze Armate, augurando che con la stessa nobiltà e dedizione del glorioso passato la missione generosa continui infaticabile nel domani, per le fortune della Patria e per la sanità di tutti i suoi cittadini.

ROBERTO TREMELLONI
Ministro della Difesa



Agli appartenenti all'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, convenuti a Firenze per rievocare le nobili tradizioni del Corpo, giungano il mio caldo saluto e il fervido augurio di rinnovare fasti e glorie al servizio della Patria.

Le Forze Armate Italiane levano un reverente pensiero a Coloro che su ogni campo di battaglia dedicarono fino al sacrificio cuore ed energie nel generoso soccorso dei feriti e degli infermi ed esprimono per la mia voce l'affettuosa adesione spirituale con i radunisti, che con pubblica manifestazione testimoniano al Paese la validità degli ideali da cui furono sempre animati.

Generale GIUSEPPE ALOIA
Capo di S. M. della Difesa



In occasione del 1° Raduno Nazionale sono lieto di augurare le migliori fortune all'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana che in una ideale comunità di spirito affratella tutti coloro che svolsero in pace e in guerra la loro alta umanitaria missione nelle gloriose file del Servizio Sanitario Militare.

Ten. Gen. Med. Prof. Francesco IADEVAIA
Direttore Generale della Sanità Militare

Prego vivamente di voler portare a conoscenza dei Consoci il mio plauso per i fini morali e sociali che l'Associazione si propone, insieme all'augurio più vivo che il Raduno riesca viva espressione dei legami di solidarietà che uniscono tutti coloro che hanno prestato attivo servizio nelle Sanità Militari, che questo servizio ricordano con orgoglio e che, sentendo di continuare ad appartenere ad esse nello spirito oltre che nella legge, sono pronti a dare tutta la loro opera con slancio e passione, qualora le supreme esigenze del Paese lo richiedessero.

Tenente Generale Medico Dott. Luigi CAMPANELLI
Ispettore Generale Sanità M. M.



Ho il privilegio di porgere il saluto augurale, cordiale ed affettuoso, del Corpo Sanitario Aeronautico, all'Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana che celebra il suo primo raduno nazionale nell'incantevole città di Firenze.

A tutti i consoci dell'ANSMI, la Sanità Militare Aeronautica esprime la sua viva simpatia, dando assicurazione di offrire in ogni occasione, tutta la sua collaborazione per le sempre migliori fortune di questa giovane ma già tanto benemerita associazione d'arma, che si propone il nobile intento di rinsaldare sempre più i legami tra tutti coloro che, medici ed aiutanti di sanità loro fedeli collaboratori, hanno avuto l'ambito onore di servire con spirito di abnegazione, di sacrificio e di carità umana verso i commilitoni sofferenti, nelle file dei Corpi Sanitari delle nostre gloriose Forze Armate.

Ten. Gen. Med. C.S.A. Dott. Giuseppe LEO
Ispettore Generale Sanità Militare Aeronautica



La Scuola di Sanità, erede e custode di una secolare tradizione di dovere, di eroismo e di sacrificio saluta, fraternamente, gli appartenenti all'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, anche a nome di tutti coloro che, fatto olocausto della propria vita, nel compimento della loro missione umanitaria, sono spiritualmente riuniti attorno al Monumento dei Medici Italiani caduti in guerra ed alla Bandiera del Corpo che essa, gelosamente, custodisce.

Magg. Gen. Med. Prof. Tommaso SANTILLO
Comandante della Scuola di Sanità Militare



Il 3 e il 4 giugno prossimi ci riuniremo a Firenze per il nostro PRIMO RADUNO NAZIONALE che dovrà rappresentare la prima manifestazione pubblica della nostra Associazione che accoglie nelle sue file quanti, in pace e in guerra, hanno avuto l'alto onore di servire la Patria nei Corpi Sanitari di tutte le Forze Armate.

Noi vogliamo che questo nostro Convegno, oltre a mantenere e rinsaldare i vincoli che ci hanno uniti nei brevi o nei lunghi anni del nostro servizio militare in terra, in mare ed in cielo (ricordi gloriosi e lieti dei nostri tempi migliori), confermi agli italiani tutto il nostro indefettibile attaccamento ai supremi Ideali della nostra opera, silenziosa e fedele, sui campi tormentati di battaglia o nelle oscure corsie degli Ospedali per tutti i fratelli sofferenti: «FRATRIBUS UT VITAM SERVARES».

Noi vogliamo che anche per noi si affermi e si rinsaldi nei nostri animi quello «spirito di corpo» che è leale e generoso riconoscimento del nostro prestigio e della nostra dignità militare e civile, a nessuno seconda nel servizio della Patria immortale.

Un saluto grato alla nostra bella Firenze, che ci aspetta con tutte le grazie della sua fiorita primavera; un saluto alle Autorità tutte, che, con la loro presenza od il loro alto consenso, danno al nostro Raduno lustro ed onore; un fraterno, affettuoso pensiero a voi tutti che partecipate al Raduno ed alle Associazioni d'Arma consorelle, che noi vorremmo avere al nostro fianco in questi giorni di lieta, memore fierezza.

Nel ricordo intangibilmente glorioso dei nostri Morti, nel sacro patrimonio delle nostre eroiche Medaglie d'Oro, vogliamo trarre gli auspici più sicuri per le fortune della nostra Associazione, per le glorie eterne della Patria nostra, per la salute dell'Umanità.

Prof. Dott. PIERO ALONZO
Presidente Nazionale dell' A.N.S.M.I.

*Umile eroe della pietà e del dovere
della battaglia non conobbe l'ebbrezza
e pur diede sereno la vita
per quella dei suoi fratelli
e per la Gloria d'Italia.*

DECORAZIONI ALLA BANDIERA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

« EREDE E CUSTODE DI UNA SECOLARE TRADIZIONE DI DOVERE, DI EROISMO E DI SACRIFICIO, DIVIDEVA SEMPRE CON I COMBATTENTI LA BUONA E L'AVVERSA FORTUNA NELLE GUERRE DELL'INDIPENDENZA, D'AFRICA E CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA.

« DURANTE L'ULTIMO CONFLITTO, SU SETTE FRONTI, NELLA LOTTA PARTIGIANA E NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE, CONFERMAVA RINNOVANDO LE SUE ALTISSIME VIRTU' MILITARI DI CORAGGIO, DI AMOR DI PATRIA E DI OLOCAUSTO, AGGIUNGENDO, ALLA SCHIERA DEI SUOI EROI, INNUMERI SCHIERE DI CADUTI IMMOLATISI PER LA SALVEZZA DEI FRATELLI COLPITI ED A MAGGIOR GLORIA DELLA PATRIA. — AFRICA SETTENTRIONALE ED ORIENTALE - ALBANIA - FRONTE RUSSO - GUERRA DI LIBERAZIONE.

« 10 GIUGNO 1940 - 9 MAGGIO 1945 ».

(Decreto Presidenziale 12 Luglio 1950).

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(CAMPAGNA DI LIBIA 1911-1912; R. D. 19-1-1913)

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

GUERRA 1915-1918; R. D. 5-6-1920)

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(CAMPAGNA D'ETIOPIA 1935-1936; R. D. 1-2-1937)

UFFICIALI MEDICI DELL'ESERCITO, DELLA MARINA E DELL'AERONAUTICA, INSIGNITI DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Esercito

Ten. Gen. Medico FADDA Siro

Ten. Gen. Medico FERRI Guido

Marina

Ten. Gen. Medico CASTELLANI Aldo

Ten. Gen. Medico GELONESI Gregorio

Aeronautica

Colonn. Medico DEL VASTO Giuseppe

UFFICIALI MEDICI E SOLDATI DI SANITA' DELL'ESERCITO, DELLA MARINA E DELLA AERONAUTICA, DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

S. Ten. Medico	ANNIBALDI Loris	Capit. Medico	GELSOMINI Manlio
Tenente Medico	BERTINI Mario	S. Ten. Medico	GUCCI Lino
Colonn. Medico	BOCCHETTI Federico	S. Ten. Medico	MENDOZZA Giuseppe
Tenente Medico	BOSSONETTO Antonio	Tenente Medico	MIOTTO Guido
Soldato Sanità	CASTAGNA Oreste	S. Ten. Medico	MURICCHIO Enrico
Tenente Medico	CHIAVELLATI Luigi	S. Ten. Medico	PANFILLI Teodorico
Capit. Medico	CUCCHI Aldo	Tenente Medico	PAOLUCCI Raffaele
S. Ten. Medico	DELLA BONA G. Attilio	Tenente Medico	PASI Mario
S. Ten. Medico	DE BARTOLINI Carlo	T. Col. Medico	REGINATO Enrico
Capit. Medico	DI LORETO Aldo	Soldato Sanità	SBRILLI Mario
Capit. Medico	FALCOMATA' Bruno	Capit. Medico	SCAGLIOSI Giuseppe
S. Ten. Medico	FERRARA Michele	Soldato Sanità	VANNINI Angelo
S. Ten. Medico	FRIGGERI Attilio	Tenente Medico	VENTICINQUE Giulio
Soldato Sanità	GASTALDI Giovanni		

La Sanità Militare Italiana, ieri e oggi

Le origini del servizio sanitario militare risalgono al tempo degli eserciti assiri e babilonesi, ma le notizie a noi pervenute sono veramente scarse.

Diodoro Siculo riferisce che durante le « expeditiones bellicae » in Egitto, il servizio sanitario veniva prestato gratuitamente dai « pastofori ». Tra i papiri egiziani si ritrova l'imposta per lo stipendio ai medici militari.

Si hanno notizie abbastanza precise degli ordinamenti sanitari Greci ai tempi di Ippocrate.

Presso i romani, fin dall'epoca dei re, si parla dell'esistenza di un collegio medico: secondo la tradizione virgiliana lapis rappresenterebbe il capostipite dei medici militari romani. Il « Pinto », che ci ha lasciato una storia della medicina del tempo dei re e della repubblica, ricorda come primo medico militare Maro Perugino.

Nel Medio Evo, la prima assistenza ai feriti, in mancanza di adatti luoghi di cura, veniva fatta nei monasteri; in essi nacquero le « scuole monastiche » in cui si impartivano insegnamenti di medicina.

Nel 1400, con l'introduzione delle armi da fuoco nell'arte della guerra, la chirurgia militare ebbe un nuovo indirizzo, e questo prelude già ad una stabile organizzazione del servizio sanitario in guerra.

Nel 1500 la chirurgia di guerra fece sensibili progressi; Ambrogio Pareo, padre della chirurgia francese, fu il primo autore di un trattato di chirurgia militare. Nel 1600 comincia ad affermarsi in Italia l'igiene militare nella difesa contro le malattie castrensi, mentre in Francia ha finalmente sviluppo l'assistenza sanitaria negli eserciti: ambulanze, strumenti, droghe, casse di biancheria per medico; pronti soccorsi venivano installati in ospedali e persino in case civili.

Tra i chirurghi militari italiani del 1700 meritano di essere ricordati Carlo Guattani, e Antonio Scarpa, nomi che illuminano la storia della medicina.

Fra i medici, Domenico Cotugno, passato alla storia per la scoperta del liquido cefalo-rachidiano.

Durante le guerre napoleoniche furono istituite le compagnie di infermieri, furono creati ospedali territoriali ed ospedali ambulanti, centri di raccolta per feriti in campagna. Un astro della chirurgia militare fu il ben conosciuto Domenico Larrey, organizzatore del Corpo Sanitario Napoleonico ed autore di preziose memorie di Chirurgia Militare, opera ancor oggi di grande interesse.

* * *

Il **servizio sanitario dell'Esercito Piemontese**, prima della costituzione del Corpo di Sanità militare, si articolava in ospedali reggimentali, corrispondenti alle attuali infermerie di Corpo, ove erano impiegati chirurghi civili convenzionati, aventi le qualifiche di Chirurghi Maggiori di Reggimento, Chirurghi Maggiori di Battaglione e Chirurghi in 2^a. La suprema consulenza sanitaria era congiuntamente assicurata, per il Ministero di Guerra e Marina del Regno Sardo, dal Preside del Collegio Medico e dal Preside del Collegio Chirurgico di Torino, ai quali rispettivamente competeva la qualifica di Medico Generale e di Chirurgo Generale dell'Armata di Terra e di Mare.

La prima effettiva strutturazione organizzativa del Servizio Sanitario, in previsione delle campagne di indipendenza che dovevano portare all'unità d'Italia, fu voluta da Re Carlo Alberto, con la consulenza sapiente di Alessandro Riberi, professore di Clinica Chirurgica a Torino. Questi pose mano nel 1831 ad un radicale riordinamento e potenziamento dei luoghi di cura e nel 1832 alla costituzione del Consiglio Superiore di Sanità dell'Armata di Terra e di Mare di cui egli fu poi Presidente. Con Regio Vignetto del 4 giugno 1833 si procedette all'istituzione del Corpo Sanitario Militare. A buon diritto quindi Giovanni Riberi viene ricordato e commemorato da tutti noi come il padre spirituale della Sanità Militare nelle Forze Armate Italiane; Sanità che egli, con moderno spirito di antesignano, con-

cepi fondata su basi culturali e scientifiche, ponendo per i suoi medici l'obbligo di quella doppia laurea in Medicina e Chirurgia, che la restaurazione, per un malinteso spirito di ritorno all'antico, aveva voluto ripristinare; « perché se ciascuno può nell'ordine civile (sono sue parole) prescegliere quel medico in cui suppone più cognizioni e maggiore esperienza, essendo invece imposto il medico al soldato, incombe al Governo di restare a questi mallevadore della sua abilità ». Con l'editto del 4-6-1833 — la cui data di promulgazione viene annualmente celebrata quale anniversario della fondazione del Corpo — venne emanato il Regolamento del Servizio Sanitario Militare e furono stabiliti un organico ed una uniforme militare per gli ufficiali medici, chirurghi e farmacisti, il reclutamento dei quali, nel quadro dei vichiani corsi e ricorsi storici, presentava suggestive analogie con il sistema di formazione militare e professionale dei quadri attualmente allo studio in vista della costituzione dell'Accademia di Sanità Militare. Venne, infatti, disposta la costituzione di un Corpo di 100 Allievi in medicina, chirurgia e farmacia, reclutati tra gli studenti universitari che, dopo il conseguimento del baccellierato, erano assegnati agli ospedali militari di Torino, Genova e Cagliari, ove, oltre a frequentare le locali università, ricevevano un addestramento tecnico-professionale, per ottenere, una volta conseguita la laurea, la nomina a Medico o Chirurgo o Farmacista in 2^a.

Queste le prime, fondamentali tappe organizzative del Corpo Sanitario Militare, cui fece poi seguito, nel 1882, l'Istituzione, a Firenze, della Scuola di Applicazione di Sanità Militare per i militari laureati in Medicina e Chirurgia.

Il Corpo Sanitario dell'esercito italiano ha affrontato e superato ben ardue prove nelle guerre d'Indipendenza nazionale, nella campagna di Crimea, nelle campagne africane, nei due conflitti mondiali, portando in ogni circostanza, sotto ogni cielo, lo slancio della sua opera risanatrice, versando sopra ogni campo di battaglia sangue generoso, illuminando spesso il suo operato con atti di valore.

Gli ufficiali medici si sono prodigati a fianco dei combattenti nello imperversare delle battaglie, nelle lunghe attese nelle trincee, nelle operazioni in territorio nazionale e in territorio oltremare, nelle zone torride africane, come nella gelida steppa russa.

Dopo oltre un secolo di storia il sacrificio del Corpo Sanitario Militare, circonfuso di purissima gloria umanitaria, si riassume in 7560 caduti; in 4063 ricompense individuali al V. M. (di cui 23 medaglie d'oro); in una medaglia d'oro, due medaglie d'argento ed una medaglia di bronzo al V. M. concesse alla Bandiera, che si fregia anche di una medaglia d'oro di benemerita civile e di altra medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica.

A Firenze, sulla base del Monumento Nazionale al Medico Caduto in Guerra, attorno al quale, riuniti in comunione di intenti, noi celebriamo questo nostro primo raduno, la Sanità Militare ha inscritto nella pietra il suo motto araldico « *Fratribus ut vitam servares munera vitae sprevisisti: o pietas maxima digna Deo* ». E' la tavola della sua, è la tavola della nostra legge.

* * *

Il primo indizio di un **servizio sanitario militare marittimo** risale all'Imperatore Augusto che fece imbarcare sulle galere un « *Medicus Vulnerum* ».

Altri ricordi sporadici si trovano nel Medio Evo e nel Rinascimento; alla spedizione di Colombo nel 1492, fra gli 87 uomini di equipaggio, vi erano tre medici!

Notizie più sicure circa una completa organizzazione sanitaria fra la gente di mare risalgono alla istituzione del primo Ospedale navale a Livorno (nel 1570) per l'armata del Granduca di Toscana, e di quello a Civitavecchia (nel 1610 circa) per le ciurme delle galere dell'Armata pontificia.

Alla seconda metà del XVI secolo risalgono poi i primi documenti di « codici e contratti d'imbarco », quale personale d'armamento, di « medici e speciali » per l'assistenza diretta agli equipaggi delle marinerie delle varie Repubbliche e Stati italiani. Da tali precedenti si giunge a mano a mano alla costituzione dei Corpi Sanitari Navali veri e propri, della Real Marina Sarda, del Regno delle due Sicilie, del Granducato di Toscana e

della Repubblica di Venezia, da cui prese vita e sostanza con l'unificazione d'Italia l'attuale « Corpo Sanitario Militare Marittimo ».

Tracciare in sintesi la storia del Corpo Sanitario M. M. attraverso più di un secolo di feconda attività significa rievocare da un lato la Storia Patria con tutti i noti avvenimenti di importanza marittima, dall'altro l'interessante evoluzione dell'Igiene e della Medicina Navale con le numerose realizzazioni sanitarie a terra ed a bordo, ed infine la lunga serie degli Ufficiali che si sono elevati per capacità tecnica e scientifica o per spontanea abnegazione fino al sacrificio della propria vita nell'espletamento del dovere.

Così si inizia con l'olocausto dei medici caduti nella III guerra per la indipendenza (1886), tra cui la fulgida figura di Luigi VERDE che, sebbene Ispettore Capo del giovane Corpo di Sanità Navale, chiese ed ottenne nell'imminenza dell'infausta battaglia di Lissa « l'onore d'imbarcare » sulle Unità della Flotta e vi trovò eroica morte sulla « Re d'Italia » assieme a tre medici della nave ed ai due medici imbarcati sulla « Palestro ».

Successivamente, ad iniziare dalla fine del secolo scorso, il Corpo Sanitario M. M. si distinse nelle campagne di conquista coloniale (Eritrea 1885 e Libia 1911-12) sia per la generosa assistenza e cura offerta ai feriti ed agli ammalati sulle prime « Navi Ospedali », che per il valido contributo tecnico e professionale in tutte le formazioni sanitarie terrestri della Marina, e sia infine per l'entusiastica collaborazione all'opera di penetrazione civile e politica nei nuovi territori conquistati.

Ma anche in tempo di pace troviamo il Corpo Sanitario M. M. impegnato nella preparazione e partecipazione e spedizioni militari e scientifiche nei più lontani territori, dall'Africa al Polo Nord, dal Brasile al Ruwenzori, al Tibet, alla Cina, ecc. E' impossibile riportare anche brevemente le varie gesta.

Piuttosto recente è la rievocazione con l'apposizione di una lapide marmorea presso l'Ospedale M. M. di Napoli del Magg. Med. Vincenzo TIBERI che è il vero antesignano della scoperta dell'antibiosi e delle possibili sue applicazioni terapeutiche con gli estratti di alcune muffe, fra cui il « penicillum », l'« aspergillus » ed il « muco-mucedo » (1895)! D'altra parte le sue ricerche si inquadravano nel clima innovatore degli studi di medicina navale che portarono alla fondazione presso lo stesso Ospedale M. M. di Piedigrotta della « Scuola di Sanità M. M. » (1910) ad opera del Col. Med. A. PASQUALE.

Per ritrovare simile fervore di incremento scientifico bisogna attendere la istituzione delle « Banche del sangue M. M. » di Taranto e La Spezia, nonché del « Centro Studi e Ricerche » nella zona ospedaliera di La Spezia.

Attraverso la ricca letteratura fiorita sulla rivista « Annali di Medicina Navale » in 70 anni e più di sua pubblicazione, si assiste all'interessante e rapida evoluzione dell'Igiene, della Profilassi e della Medicina Navale le quali, sorte dai bisogni di difesa contro le gravi morie ed epidemie che si verificavano una volta nelle lunghe navigazioni o dalla immediatezza dell'assistenza ai feriti a bordo nel corso di combattimenti navali, ha dovuto per forza di cose seguire da vicino le continue acquisizioni della scienza medica e della tecnica chirurgica per poterle adattare ed applicare praticamente nell'incessante progredire delle costruzioni navali, nello specifico impiego bellico di alcuni ritrovati e mezzi tecnici, ed infine nell'uso di armi sempre più nuove e micidiali alle quali opporre adeguati sistemi di difesa individuale e collettiva. Inoltre, il Corpo Sanitario M. M. ha seguito l'evolversi della dignità e dei diritti sociali della gente di mare, valorizzando la loro stessa esistenza col promuovere e stabilire « Convenzioni Sanitarie » a carattere internazionale.

Nella 1^a guerra mondiale gli Ufficiali medici ed il personale infermieristico della Marina Militare offrirono valida e riconosciuta collaborazione tecnica ai militari combattenti su tutti i settori del fronte, sia navale che terrestre. Le « Navi Ospedali », ormai accresciute di numero, di tonnellaggio e di efficienza funzionale, compirono 278 missioni curando e rimpatriando circa 150.000 individui fra feriti, malati e profughi di ogni nazionalità, con la perdita della « N. O. Marechiaro » incappata in una mina fra Durazzo e Valona. Sette Ufficiali medici perdettero la vita in mare con le Unità sulle quali erano imbarcati, ed uno in azione di guerra aerea perchè divenuto pilota di bombardiere. Su Raffaele PAOLUCCI (del quale proprio in questi giorni è stato inaugurato un monumento commemorativo nella Sua Città, in Orsogna), e che fu insignito di medaglia d'oro per l'eroica impresa di

Siamo lieti e onorati di inserire, nel nostro numero unico, alcuni brani, integralmente riportati, della prolusione tenuta dal Ten. Gen. Med. Prof. Francesco Jadevara alla nostra prima settimana di studio tenutasi a Roma lo scorso anno.

Lieti e onorati, perchè il Generale prof. Iadevaia ha approfondito, con la sua autorità e con la sua competenza, quei principi che sono l'essenza stessa della nostra Associazione: la complementarità, l'intima fusione di intenti, di spiriti, e di realizzazioni fra quanti, alle armi e nella vita civile, dedicano se stessi alla cura della salute di tutti.

Al Capo insigne e all'amico di sempre, che così nobili scopi persegue e realizza, l'ANSMI esprime la sua profonda gratitudine.

A. C.

CONTRIBUTO DELLA SANITA' MILITARE ALLA SALUTE PUBBLICA DELLA NAZIONE

Desidero esprimere subito l'apprezzamento vivissimo ed il consenso incondizionato della Sanità Militare a questa iniziativa dell'Associazione Nazionale, del suo Presidente Prof. Alonzo, iniziativa che rinsalda ancor più i rapporti tra Ufficiali Medici in servizio, e coloro che, prestata la loro opera fra noi, hanno poi riassunto il loro posto nella vita civile.

E' un colloquio che noi riteniamo estremamente utile, necessario, perchè le realizzazioni raggiunte, gli orientamenti adottati in campo organizzativo, scientifico, assistenziale e sociale al fine di contribuire alla Salute Pubblica della Nazione, siano conosciuti per un processo di aggiornamento continuo, e nel contempo esaminati e discussi onde ricevere consigli ed incitamenti.

Con l'evolvere del pensiero politico-sociale nel mondo, con la scomparsa del concetto di un Esercito avulso dall'insieme del Paese e impegnato solo per compiti bellici, e del confine fra belligerante e pacifico cittadino nelle drammatiche convulsioni che sconvolgono i popoli; con i rapporti sempre più interdipendenti fra vita militare e civile, la Medicina Militare, dapprima limitata all'ambito militare e più specialmente a quello dell'Esercito in Campagna, ha dovuto procedere ad un rigoroso processo di revisione e aggiornamento dei propri compiti e dei metodi da seguire.

La Medicina Militare è attualmente una branca scientifica tecnicamente specializzata, una medicina di massa in tutti i suoi aspetti, sociale, assistenziale, medico-legale, con influssi profondi sul cittadino alle armi e sul suo futuro; con impegni sempre più specifici anche nei riguardi della popolazione civile, e con rapporti di collaborazione vieppiù stretti e costruttivi con l'Autorità Sanitaria e con il Mondo Scientifico civili.

Sulla valutazione del binomio *efficienza fisica e capacità professionale* per mansioni nettamente specializzate è fondato il sistema di reclutamento moderno. E' una valutazione sanitaria complessa e responsabile da cui sorge la configurazione biotipologica dei giovani chiamati alle armi. Questa configurazione, rappresentata in ben delineati profili, è garanzia di un razionale efficiente impiego, e lo è nel contempo per il cittadino che, nell'assolvimento del suo servizio, si troverà a svolgere attività a lui congeniali per la sua preparazione culturale e per le sue possibilità psicofisiche, e che in molti casi costituiranno l'indirizzo della sua futura attività nella vita civile.

Presso i Gruppi Selettori ci si avvale di ogni più moderno mezzo di indagine clinica e di laboratorio atto a svelare qualsiasi deviazione dalla norma fisiologica ed eventuali affezioni latenti. Dobbiamo qui ricordare, fra le indagini che più concorrono a garantire un accurato vaglio, la schermografia, che, da quando fu istituita come servizio con scopi profilattici nell'anno 1936 in Brasile dal fisiologo Manoel de Abreu, è stata adottata con pieno successo dalle Autorità Militari e civili di molte Nazioni; e la sua utilità è stata universalmente riconosciuta nella collettività militare.

I dati schermografici così ottenuti, in rapporto alla larghissima base da cui sono stati desunti, costituiscono tra l'altro un utilissimo contributo che la Sanità Militare offre a quella civile per l'attuazione della profilassi sanitaria sociale del Paese.

Tutti conoscono l'enorme incidenza delle malattie cardiovascolari nelle varie popolazioni.

Si comprende facilmente l'importanza dei controlli rigorosi cardiologici nell'Esercito. L'assegnazione delle reclute a talune specialità, quali i paracadutisti, i partecipanti a corsi di ardimento, è consentita solo dopo rigoroso controllo sanitario che prevede, fra l'altro, la visita cardiologica completata da esami elettrocardiografici.

Ma al fine di procedere ad un vero dépistage di massa con il riconoscimento precoce dei cardiopazienti, la Sanità Militare si propone di istituire dei Centri diagnostici cardiologici presso i Gruppi Selettori. Si potrà così, annualmente, avere un controllo cardiologico di tutto il contingente di leva.

A nessuno può sfuggire l'importanza di tali indagini dal punto di vista sociale. Possiamo concordare che l'indagine schermografica e l'indagine cardiologica di massa possono rappresentare un mezzo determinante di diagnosi precoce, sulla cui utilità non mi permetto richiamare l'attenzione.

Un altro interessante studio, anch'esso tendente alla caratterizzazione sempre più profonda del militare, riguarda il censimento dei gruppi sanguigni. Questa ricerca è obbligatoria per alcune categorie speciali di militari, all'atto dell'ammissione. Per gli altri viene effettuata solo per i donatori volontari che sono accuratamente censiti presso le Emoteche degli Ospedali Militari Principali.

Se questi metodi moderni del reclutamento hanno costituito un vero progresso per il Paese, l'adozione da parte della Sanità Militare di altri provvedimenti durante lo svolgimento del servizio militare stesso, sono ulteriori interessanti aspetti dell'indirizzo sociale, che tanto riscontro trova nell'intendimento del legislatore e dei cittadini, e che è forse l'elemento più importante della vita collettiva modernamente intesa.

Questi provvedimenti sono essenzialmente di due ordini: educativi e qualificativi gli uni, di politica profilattico-igienica gli altri.

Con il progredire della tecnica, con lo sviluppo industriale attuale e conseguente notevole incremento della popolazione operaia, e delle macchine come mezzo di lavoro e come veicolo di trasporto, gli incidenti da cui derivano lesioni personali si sono moltiplicati a dismisura. Il problema del pronto soccorso si è quindi imposto in tutta la sua necessità ed attualità. Da più parti, da Enti Pubblici e Scientifici, si sono avviati studi al riguardo, affinché un pronto soccorso qualificato possa essere sempre possibile e tempestivo. Ma l'esperienza di tutti i giorni ha dimostrato che sul luogo dell'incidente, nella stragrande maggioranza dei casi, in attesa dell'arrivo di personale qualificato, il primo soccorso per forza di cose è dato da occasionali spettatori, da compagni di lavoro, senza alcuna nozione di ciò che si debba fare. Si è visto quindi che è nella divulgazione delle norme che regolano queste pratiche il punto fondamentale della questione.

Presso i Centri Addestramento Reclute e presso i Reparti dove i giovani chiamati alle armi, vanno a prestare il loro servizio, gli Ufficiali medici dirigenti del Servizio Sanitario svolgono Corsi di istruzione teorica e pratica sul pronto soccorso. In altra serie di lezioni vengono impartite ancora al soldato le principali nozioni di igiene personale e ambientale nelle condizioni abituali di vita e vengono nel contempo trattate tutte quelle norme che debbono essere adottate per eventuali emergenze.

Dell'importanza di questo orientamento, e della necessità di una azione divulgativa della medicina d'urgenza di massa, e di una educazione generalizzata sulle norme dell'auto-soccorso, è testimone l'interesse che a questi problemi rivolgono ambienti internazionali. Rappresentanti militari e civili delle varie Nazioni occidentali stanno infatti studiando con univocità di intenti, di realizzare in campo civile quanto già attuato nel settore militare, con la pubblicazione di norme standardizzate per il pronto soccorso, per uso di personale qualificato e dei cittadini.

Sempre in questo spirito ed anche per la carenza vieppiù avvertita di personale qualificato, la Sanità Militare ha affrontato il problema della preparazione tecnica e professionale. A prescindere dai periodi di istru-

zione per aiutanti di Sanità ed infermieri, da alcuni anni i militari di Sanità, di cui sono vagliate previamente le attitudini, possono frequentare Corsi di qualificazione professionale, Corsi di aiuto-radiologi ed odontotecnici, che si svolgono presso la Scuola di Sanità Militare di Firenze e presso l'Ospedale Militare Principale di Roma.

Le Sanità Marina e Aeronautica per loro conto presso le loro Scuole svolgono Corsi per infermieri riservati al personale volontario con possibilità di specializzazione ulteriore nelle varie branche, di tecnica radiologica, odontoiatrica, chirurgica, ecc. All'atto del congedamento viene rilasciato certificato valido agli effetti civili. Il personale di Sanità di leva, invece, può fruire di Corsi di istruzione in campo infermieristico presso gli Ospedali Militari della Marina. Nell'Esercito, un ulteriore passo avanti è stato fatto estendendo, anche ai civili, la possibilità di conseguire un titolo professionale. Presso l'Ospedale Militare di Roma, infatti, si tengono annualmente Corsi per il conseguimento del diploma di infermiere valido a tutti gli effetti. Dato il favore incontrato si spera di ottenere l'autorizzazione per l'estensione anche ad altri ospedali.

Presso i vari Ospedali Militari (Udine, Roma, Caserta, Bari, Palermo) e presso l'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, sempre per civili, si svolgono Corsi per allievi operai per il conseguimento della qualifica di preparatore di laboratorio. Si spera di potere, tra breve, comprendere anche altri tipi di qualificazione. Dopo due anni di studio e di pratica noi restituiamo alla società giovani specializzati in branche di cui la Nazione sente necessità.

Quanto si è andato sinora esponendo illustra quello che la Sanità Militare svolge sotto il profilo educativo e qualificativo del suo programma sociale inteso nel senso più lato. Vorrei ora ricordare l'altro profilo, quello della politica igienico-profilattica i cui risultati ci sembrano oltremodo significativi ed importanti.

Non vi è chi non sappia quale flagello siano state per il passato le malattie infettive ed epidemiche. L'organizzazione igienica che ha un posto d'onore nelle Forze Armate moderne, e le profilassi immunitarie adottate hanno determinato la scomparsa di questo pericolo incombente.

Anche nel settore dell'assistenza la Sanità Militare si è adeguata alle esigenze del progresso moderno.

E' nostro preciso dovere restituire alla società, dopo il servizio alle armi, giovani fisicamente e moralmente sani, educati ad una disciplina sanitaria, quale si deve pretendere in una moderna società. E' nostro preciso dovere dare ai giovani alle armi un'assistenza sanitaria altamente qualificata, in modo che il loro fisico ed il loro morale non abbiano a subire il benchè minimo danno.

A tale scopo gli Ospedali militari territoriali attuali hanno subito un profondo mutamento. Si dispone ormai di ogni mezzo, di ogni ritrovato più moderno, in campo diagnostico, terapeutico ed assistenziale.

In questo sforzo di miglioramento, dobbiamo subito dirlo, è stata di preminente importanza, e di immenso valore, la collaborazione più completa e lo spirito di collegialità più affettuosa e fattiva che hanno sempre improntato i rapporti della Sanità Militare con il mondo scientifico civile, con l'Università, dai cui Maestri i nostri Ufficiali hanno attinto insegnamenti e ammaestramenti.

Da ultimo, sempre sul tema del Servizio Sanitario campale, la Direzione Generale di Sanità ha svolto studi impegnativi in collaborazione con le Autorità Civili sulla organizzazione dell'assistenza sanitaria e dei mezzi di ricovero per la popolazione, da prevedere in caso di emergenza nucleare.

Nell'avviarmi al termine di questo quadro sintetico dell'attività, dell'opera, delle realizzazioni del Servizio Sanitario Militare, non posso non menzionare due organismi differenti fra loro, ma estremamente importanti, uno per la formazione tecnico-scientifica e morale degli Ufficiali Medici, l'altro per lo sviluppo industriale nella produzione dei materiali sanitari, che in questi ultimissimi tempi hanno subito, a noi sembra con evidente successo di risultati e di consensi, miglioramenti ed aggiornamenti organizzativi.

Presso le nostre Scuole in cui il giovane Ufficiale arricchisce la sua preparazione di medico e forgia la sua personalità di uomo e di Ufficiale, i Corsi di insegnamento sono stati ridimensionati. Si è cercato dare mag-

giore risalto al programma della medicina di massa nei suoi aspetti concettuali e organizzativi, integrandolo con dimostrazioni sul piano pratico. Si è ritenuto in tal modo di completare la preparazione dei giovani medici in un campo del loro esercizio che non è più caratteristica esclusiva militare, ma interessa le varie collettività che configurano la moderna organizzazione del lavoro.

L'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, infine, è divenuto un grande e moderno complesso industriale ove si lavora per l'efficienza delle Forze Armate e nel quale si opera al di fuori di ogni fine speculativo. Le attrezzature e gli impianti si sono adeguati allo sviluppo della tecnica moderna, per la produzione industriale di farmaci, che in determinati casi possono essere necessari anche per la popolazione civile. Tra l'altro si preparano, per eventuali bisogni militari e civili, farmaci antinervini che attualmente vengono ceduti nella forma liofilizzata al Ministero della Sanità Pubblica per i soccorsi di urgenza negli avvelenamenti da esteri fosforici.

Anche nel campo della ricerca scientifica applicata e orientata per le necessità specifiche delle Forze Armate, la Sanità Militare ha voluto adeguarsi ai moderni orientamenti, considerando l'efficienza della ricerca alla base di ogni progresso, di qualsiasi realizzazione.

Sono così sorti il Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare dell'Esercito, il Centro Studi di Medicina Navale, il Centro Studi e Ricerche di Medicina Aeronautica e Spaziale. Tengo a sottolineare che in molti problemi di interesse militare, vi è largo riscontro per gli studi di interesse generale in rapporto all'argomento e alle varie applicazioni che se ne possono desumere.

Sotto questo aspetto dobbiamo considerare, nel campo della radiobiologia, le ricerche condotte dal Centro Studi della Sanità Militare-Esercito sui radioisotopi che hanno permesso di valutare alcuni attuali limiti della terapia dei tumori ed hanno posto le premesse per l'esame di alcuni mezzi di protezione e di riparazione del danno indotto dalle radiazioni ionizzanti.

Il Centro Studi di Medicina Navale, sempre nel settore della radiobiologia, indirizza la sua ricerca al problema della contaminazione delle acque marine, e, di concerto con la Sanità Aeronautica, di quella dell'aria, impiegando una fitta rete di stazioni di rilevamento e di informazioni che interessano tutto il territorio nazionale.

La Sanità Aeronautica ha indirizzato i suoi studi particolarmente ai problemi connessi al volo e alla ricerca nello spazio, argomenti che sono di evidente attualità generale e ponte per un'avvenire già palpitante di realtà.

La preparazione scientifica specifica, la bontà delle attrezzature e dei metodi, ha fatto sì che anche l'Aeronautica Civile ricorra alla Sanità Aeronautica per la selezione ed il controllo sanitario dei suoi piloti.

Concludendo quanto sono andato esponendo sull'opera della Sanità Militare nel quadro della vita assistenziale, sociale e scientifica del Paese, seno ancora una volta il dovere di sottolineare l'immensa importanza che noi attribuiamo alla collaborazione cosciente, sempre valida e fattiva, con la Sanità civile e con l'Università.

E' in questa opera comune, nella integrazione sempre più stretta delle nostre attività, che noi realmente vediamo la soluzione più completa razionalmente e moralmente esatta dei nostri problemi, problemi che hanno sempre un solo obiettivo, un unico significato: il benessere fisico e morale della nostra Nazione.

La Sanità Militare, come sempre, terrà fede a questo impegno.

Gen. Francesco Iadevaia

“La Lampada della Fraternità,,

La seconda guerra mondiale ebbe sviluppi così complessi ed estesi, per la potenza dei mezzi di distruzione e per la celerità dei trasporti e delle comunicazioni, che milioni di uomini furono portati a combattere su territori molto lontani dai loro Paesi e persino da diversi continenti; per questo fatto, in numero impressionante, soldati di diverse nazionalità furono uccisi e sono stati sepolti in terre straniere.

Quando le distruzioni e la carneficina cessarono, l'umanità fu afferrata dall'angoscia, di fronte alla tragica realtà dello sterminio: quindici milioni di combattenti erano caduti sui campi di battaglia e undici milioni di deportati e prigionieri avevano lasciato le loro spoglie nelle fosse comuni dei campi di concentramento. Ad otto milioni ammontavano le vittime civili dei bombardamenti; trenta milioni di feriti e invalidi testimoniavano, con l'esposizione delle loro cicatrici e mutilazioni, della crudeltà che aveva dato particolare caratteristica all'immane conflitto.

Tuttavia la luce della carità non s'era spenta: molte donne, nell'intento di onorare i propri congiunti caduti su altri teatri di guerra, si posero alla ricerca di salme senza tomba e ad onorare i tumuli dei soldati ex nemici, caduti nella Patria di esse donne e quindi lontano dai propri Paesi; e ne informavano i congiunti. Contemporaneamente cominciarono a giungere, man mano intensificandosi, alla Pontificia Opera di Assistenza, da tutte le parti del mondo, richieste disperate di informazioni su combattenti di cui le famiglie non conoscevano la sorte; successivamente, andavano sorgendo, ordinati e sereni, i cimiteri di guerra, in cui vennero raccolte le spoglie di soldati della stessa nazionalità.

Dall'amore delle donne doloranti che posavano fiori sulle tombe altrui, dall'intreccio delle corrispondenze fra famiglie residenti in Paesi diversi e lontani, dalla cura che veniva riscontrata anche da cittadinanze anonime per i cimiteri che contenevano salme di ex nemici, apparve chiaro che fra i popoli già nemici l'odio andava scomparendo e che s'era accesa, nell'umanità, una fiamma sia pure ancor tenue di rassegnazione e di perdono. Dalla carità di Mons. Ferdinando Baldelli, Vescovo di Aplerle, Presidente della P.O.A., questa fiamma fu raccolta e custodita nella « Lampada della Fraternità » simbolo di un'organizzazione: « l'Opera Mondiale della Lampada della Fraternità », che vuol onorare i caduti e i mutilati, promuovere la unione tra le Associazioni combattentistiche nello spirito degli ideali comuni, e contribuire positivamente all'affratellamento dei popoli.

In questi ideali di amore e di rinnovamento il 3 aprile 1950, fra sette donne italiane e sette donne straniere, riunite in Roma alla Basilica di Massenzio, fu scambiata una « Lampada » in segno di perdono e di pace: le 14 lampade furono deposte prima nei cimiteri di guerra, quindi furono raccolte e deposte nell'Abazia di Cassino.

Questo rito ebbe vasta risonanza fra i combattenti italiani che nel 1954 deliberarono di riunirsi in un « Comitato Italiano dell'Opera Mondiale della Lampada della Fraternità », costituito dai rappresentanti delle Associazioni di combattenti e reduci, di mutilati, d'arma, di famiglie dei caduti e dispersi, di ex prigionieri, vittime di guerra, ecc.

Fra gli Enti che fanno parte del Comitato Italiano della Lampada della Fraternità, è annoverata anche l'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. Suppongo che non sia difficile intravedere una qualche identità di ideali, tra l'Opera Mondiale e questo benemerito Sodalizio: ché se il cemento d'unione fra i membri della Associazione della Sanità Militare è nobilmente racchiuso nel suo stesso motto: « **Fratribus ut vitam servares** », ugual contenuto di unione può intravedersi nei componenti del comitato italiano della « Lampada della Fraternità »; che potrebbe assumere come divisa, parafrasando il motto dell'Associazione, il verso: « **Fratribus ut honorem et spiritum servarent** ».

Sul monumento dedicato al Medico caduto in guerra, s'innalza uno spirito di rassegnazione che ha il simbolo nella piccola e snella lampada che sbalza sulla stele nella parola « resurgo ». Ebbene: la « Lampada » dell'Opera Mondiale, che è la fiamma dello spirito, e la lampada della Sanità, che è la fiamma della vita, stanno bene insieme: danno infatti un senso nuovo, completo e sublime alla nostra esistenza.

Gen. Ugo Rampelli